Anno IV | Giovedì 21 Gennaio 1869 | N. 18

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 20 GENNAJO.

Se dobbiamo credere a quanto reca la *France*, dalla dichiarazione collettiva delle Potenze relativamente agli affari d' Oriente risulterebbe che le Potenze medesime sono d' avviso: 1. Che la Turchia si lagna con fondamento della formazione delle bande di volontari sul territorio greco; che in ciò esiste una manifesta violazione del diritto internazionale, e ch' è un dovere per la Grecia, qualunque possano essere le sue leggi interne, di non permettere che nel suo territorio si preparino attacchi contro uno Stato vicino; 2. che è altresì per lei un obbligo d' impedire, almeno nelle sue acque, l'armamento delle navi corsare; 3. ch' essa non ha il diritto di opporsi al rimpatrio degli emigrati cretesi che desiderano rientrare nelle loro case ». Su questi tre punti la dichiarazione delle Potenze, salvo alcune gradazioni di forma, ammetterebbe come legittimi i reclami della Turchia enunciati nell' *ultimatum* del 10 dicembre. Sul quarto punto dell' *ultimatum*, avendo la Turchia dichiarato di riferirsene dai Tribunali ordinari, non si avrebbe creduto d'insistervi. Rispetto poi al quinto punto, cioè all'invito fatto alla Grecia di conformare la sua condotta al diritto delle genti, la *France* dice ch' esso trovasi racchiuso nei tre primi, e che d' altra parte non è più la Turchia che manda questo invito sotto la forma di minaccia, ma l' Europa che lo dà sotto forma di consiglio accentuato. Oggi dall' *Herald* apprendiamo che la Turchia ha accettato la decisione addottata dai diplomatici; ma in quanto alla Grecia si sa solamente che Rangabi ha scritto ad Atene in senso conciliativo. Ma se ad onta di queste esortazioni la Grecia non intendesse di sottomettersi alle condizioni che le vennero fatte, la Conferenza cosa avrebbe ottenuto? È vero, come dice la *France*, che i suoi consigli sono *accentuati*; ma d'altra parte sappiamo, e il *Moniteur* lo nota espressamente, che la Conferenza non costituisce nè a profitto della Turchia nè contro la Grecia *alcun impegno internazionale* e che tutto si risolve in una raccomandazione fatta *al di fuori di ogni sanzione.* Tutto dunque dipende dall' accoglienza che farà la Grecia all'atto diplomatico firmato a Parigi. Da esso sapremo se la Prussia e la Russia abbiano acceduto allo stesso sul serio o solamente *pro forma*.

Fin d'ora però si può dubitare ch'esse l'abbiano fatto solo *pro forma*, dacchè il loro lavoro in Oriente si fa sempre più evidente e affrettato. Se dobbiamo prestar fede a parecchi giornali seri di Francia, di Germania e d' Austria, que' due gabinetti non lasciano nulla d' intentato per riuscire nei loro fini ambiziosi. Col subornare Bratiano in Rumenia, Bulgaris in Grecia, gli *honisti* o l'estrema sinistra in Ungheria e i federalisti czechi e moravi in Austria, pare assolutamente che si voglia scalzare senza misericordia i due grandi infermi dall' Oriente: l' impero degli Absburghi e quello degli Osmanli. Gli ottimisti diranno che si finirà coll' appianare ogni cosa; ma noi intanto leggiamo nel *Wanderer*, di solito ben informato, che gli apparecchi guerreschi in Grecia ed in Turchia crescono a vista d' occhio; che i porti di Sira, Nauplia, Calcido e Patrasso vengono fortificati in fretta e furia; che gli uffici d' arruolamento sono attivissimi in tutto il regno; che l' intero esercito greco marcia verso la frontiera; che, per avere una diretta comunicazione telegrafica coll' Europa, si è già collocata la fune sottomarina tra Patrasso e Corfù; che un inviato straordinario è già partito alla volta di Brusselles per affrettare la spedizione dei fucili a retrocarica; che sono in viaggio la corazzata *Giorgio I* e la fregata *Olga* e probabilmente giungeranno due corazzate anche dalla Danimarca; che la Turchia arma con ansietà febbrile e ha già ordinato la mobilizzazione di tutto l' esercito egiziano, non che di una parte di quello dell' Asia minore. In presenza di tali fatti vi sono ancora di quelli che ritengono la pace assicurata!

E a proposito di pace assicurata, al *Moniteur de l'Armée*, che magnificava l'altro giorno l'ordinamento militare francese, risponde il *Militär Blatt* di Berlino con una statistica delle forze, onde può disporre la Prussia, che sono 410,000 combattenti prussiani, 53,000 dei contingenti federali, in tutto 463,000 uomini; più i soldati dell'Assia, del Baden, Wurtemberg e Baviera, che i trattati militari pongono sotto gli ordini del capo della Confederazione. La Prussia può mettere immediatamente in ordine: 1.° in truppe di riserva, 120 battaglioni di fanteria, 76 squadroni di cavalleria, 240 cannoni, e 12 battaglioni del genio, cioè 143,000 combattenti; 2.° in truppe di occupazione e difese di piazze forti 200,000 uomini. In queste cifre non sono compresi nè gli ufficiali, nè il treno d'equipaggio, nè gli operai militari, nè i corpi speciali di diversa natura. In presenza di un tale spiegamento di forze, quando vediamo Prussia e Francia armate sino ai denti, chi potrebbe concepire la minima inquietudine? Ancora una volta, la pace è assicurata!

Le notizie le più contradditorie continuano ad arrivare dal teatro della guerra sul Plata. Quelle che sono d'origine brasiliana, assicurano che la forte posizione di Villeta e di Angostura è caduta in potere degli alleati; quelle che vengono dal Paraguay affermano latteralmente il contrario. In mezzo all'incertezza causata da queste opposte notizie sopra una guerra che dura da anni, risulta almeno un fatto quasi sicuro, cioè che gli Stati-Uniti non nutrono alcun progetto ostile al Paraguay. Il nuovo ministro americano, il generale Mac-Mahon, che rimontò il fiume con parecchie cannoniere, destinate, credevasi, a bombardare l'Assunzione, fu ricevuto amichevolmente al campo paraguaiano ed è in amichevoli rapporti con Lopez, presidente della Repubblica.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 19 gennajo

Posdomani comincieranno le interpellanze. Vorremo sperare che i diversi partiti avessero abbastanza buon senso da intendersi prima per affidare ad un paio e non più dei loro oratori di parlare per loro. Fino a tanto che i partiti non si disciplinino così, poco è da sperarsi per il buon andamento del reggime parlamentare presso di noi. Quando veggiamo un Rattazzi, un Crispi, ad altri dei *burgravii* del Parlamento italiano appoggiare le strambalaterie del Castiglia, che sono veri attestati per aprirgli le porte di un manicomio, non possiamo però sperare molto di bene. Non c' è soltanto un grande perditempo, ma si perde la voglia e quasi la fede. La Destra non fa tacere il Castiglia ed altri simili per timore di essere chiamata intollerante, e la Sinistra lo lascia fare, senza accorgersi dello scredito che ne viene ad un partito, il quale è tanto povero da accettare tra' suoi anche simil gente. Ormai il partito che appoggia il Castiglia viene detto dei *Castigliani*; ed in istile parlamentare si chiama *castigliano* ognuno di coloro che intrattengono la Camera con futilità e parolone vuote di senso. Prima d'ora si parlava di *Minervini*; ma il Castiglia lo ha superato d'assai. Poi il Minervini se ne sta almeno lontano per qualche tempo, mentre il Castiglia, appartenendo, non si sa come, alla Corte di Cassassione, è sempre presente.

Mi domanderete quale piega potranno prendere le interpellanze, o piuttosto quale esito avranno. Chi lo può dire? Gli umori sono molto diversi, ma ho sentito dire da molti che tutto si risolverà in quello che chiamano un *bill d' indennità*. I provvedimenti finanziarii devono mantenersi, la legge deve farsi osservare. I disordini, i saccheggi, le distruzioni devono punirsi; ma nessuno può negare che delle imprevvidenze e trascuranze non ce ne sieno state. A molti pare che il Governo sia male, ma male assai servito dalle questure, le quali o nulla sanno, o nulla sanno antivenire; e tutti poi trovano che la forma colla quale si affidarono i poteri al generale Cadorna non è scusabile. Ci sono dei momenti nei quali il Governo che assume sopra di sè la responsabilità degli atti necessari a tutela delle leggi ed a salvezza del paese, vanno approvati e lodati; ma se qualcheduno non mostra una certa abilità, quegli potrebbe essere sostituito con qualcheduno di meglio.

Questo io ho sentito dire. Credo però che, considerate le conseguenze del voto che si starà per dare, nessuno vorrà spingere le cose agli estremi, nè troppo condannare, nè troppo lodare.

Degli inconvenienti se ne attendono; ma è anche da pensare, che i provvedimenti finanziarii cominciati a prendere nel 1868 hanno migliorato non poco la situazione finanziaria. Vorremmo noi guastarla adesso e tornare da capo, perchè ogni cosa non andò benissimo? Il ministro delle finanze è poi quello che sostenne anche più di tutti la riforma amministrativa, che la crede buona e necessaria. Facciamo ancora alcuni pochi passi, e ci tireremo a riva. Io credo che con un poco di buon volere si passerà anche la tempesta alla quale andiamo incontro.

Tanto più è da desiderarsi che non durino le incertezze, quantochè la situazione politica generale non è punto chiara.

Avrete letto il discorso dell'imperatore Napoleone. Egli replica il solito ritornello, che la Francia può ora sopportare la pace, perchè è preparata alla guerra; ma quali sono le condizioni per mantenere la pace? Le Conferenze non sembra che abbiano potere di togliere di mezzo i pericoli d' una guerra in Oriente. È un fatto che i Greci si preparano anche alla guerra, e se la Turchia pretenderà troppo, potrà bene accadere che nasca una insurrezione nell' Impero ottomano. Vorrà l'Europa fare la guerra agli insorti per sottometterli alla Turchia?

Il mondo politico insomma è tutto sconvolto; e noi abbiamo grande necessità di non lasciare le cose interne incomposte dinanzi alle eventualità esterne.

Avrete veduto che come a Firenze furono condannati i giornali diffamatori del Brenna, così a Pavia venne condannato un giornale diffamatore del Ricasoli. Pare adunque che anche i tribunali comincino a pigliare un po' di coraggio, e ad ascoltare le grida che da tutta Italia si levano contro la lega dei diffamatori, che speculano sullo scandalo. Dopo che si spandono dovunque delle vaghe imputazioni contro le più oneste persone, il giornalismo onesto provoca i diffamatori a pronunciare chiaro nomi e fatti. È quello però che i vigliacchi non intendono di fare.

Essi si rimandano l'un l'altro le *vaghe imputazioni*, le *pretese dicerie*, ma non sanno mai affermare *fatti precisi e chiari*, che potrebbero tradurli ai tribunali. Ad ognuno dei diffamatori di mestiere si può mettere innanzi questo dilemma di essere giudicati per vigliacchi calunniatori, o di dover rispondere dinanzi ai tribunali delle loro affermazioni, se non sono vere. Difatti a questa sfida dei *fatti precisi e provati* nemmeno i più astuti diffamatori sanno resistere. Nella alternativa di essere chiamati vigliacchi, o calunniatori non potendo sfuggire all'una od all'altra taccia, essi smetteranno, o saranno in ogni caso condannati dall'opinione pubblica. Ad ogni modo salutiamo con un buon indizio tanto la sfida dei diffamati, quanto la condanna dei diffamatori. Ciò prova che il paese va correggendo i suoi difetti, e che dopo avere ascoltato per alcun tempo con puerile curiosità le infamie dei diffamatori, ora comincia a divenirne sazio e stomacato. Niente di più piccante difatti, sulle prime, delle accuse personali; ma allorquando queste sono continue e non giustificate screditano chi le fa e muovono a schifo coloro che sono costretti ad ascoltarle. Certo in altri paesi più educati alla libertà la cura sarebbe stata più pronta, ma essa verrà anche in Italia. Anche la liberalissima Inghilterra fu un tempo invasa dai libelli famosi, ma ora un giornale diffamatore ecciterebbe il disprezzo di tutti, e non si farebbe le spese. Ma ciò avviene poi anche perchè l'Inghilterra possiede un bel numero di ottimi giornali, e che un giornale colà si fonda con mezzi sufficienti, e se è buono offre un bel compenso a chi lo fa. Noi non siamo in quest'ultimo caso, ma chi fa onoratamente professione di giornalismo, anche se non è che pochissimo compensato delle sue fatiche, bisogna che insista collo studio e col lavoro per migliorare la stampa, e contribuire così alla educazione del pubblico; il quale non cercherà più gli scandali, allorquando si sarà avvezzato a leggere qualcosa di serio.

Alcuni giornali hanno fatto credere che il barone Bürger sia partito da Firenze senza conchiudere nulla circa alla strada internazionale della Pontebba. Io vi posso assicurare, che il barone Burger è qui e ch' egli ha avuto ed ha parecchie conferenze coi ministri, per cui devo credere che qualcosa si conchiuderà. I due Stati sono del resto entrambi interessati alla costruzione della strada, e soltanto interessi particolari possono opporsi a che venga costruita. L' industria austriaca e l' amministrazione della strada sono interessate al pari di noi. So che anche negli archivi di Venezia si trovano studii importanti relativi a questa strada.

La discussione della legge amministrativa si trascina lentamente nella Camera. La opposizione fa sempre nuovi tentativi di sospenderla, e non potendo farlo nel complesso, la sospende per articoli. L' ex-ministro Cadorna ha fatto dispensare ai deputati un suo opuscolo sulla legge. S' intende ch' egli avversa la legge stessa.

ASSOCIAZIONE GENERALE DEI DOCENTI.

Il chiarissimo cav. Angelo Volpe, Direttore del Convitto Nazionale *Marco Foscarini* di Venezia, ci indirizzò con una lettera assai cortese il programma dell'Associazione generale dei docenti, e c'invitò ad esporgli pubblicamente il nostro parere su di esso. Ecco dunque che corrispondiamo a quell'invito, di cui ci sentiamo onorati perchè parte da un uomo animato da schietto desiderio del bene.

In quel programma difatti sta espresso un voto che, adempiuto, migliorerebbe d'assai le condizioni morali e materiali della numerosa famiglia dei maestri. Secondo quel programma in ciascheduna delle Provincie Venete (legate insieme da tradizioni, da costumi e dall'omogeneità delle condizioni sociali ed economiche) si costituirebbe un'associazione di docenti, e tutte queste associazioni provinciali, rette da un solo Statuto, farebbero capo con quella di Venezia. Si avrebbe dunque l'unità degli intendimenti, l'unità de'mezzi, serbando ciascheduna ciononostante una specie di autonomia. Sul quale proposito il Volpe ci scrive queste parole: « Questa associazione (parla di quella di Venezia) che conta quasi due anni di vita, si avvide alla fine, per propria ed altrui speranza, che lo sperare effetti di qualche conto dall'opera e dalle contribuzione dei docenti di una sola provincia, è una vana illusione. Sorse quindi il pensiero di rendere Veneta questa associazione, che dapprima era Veneziana soltanto; e venne in questo senso, modificato lo Statuto che ho l'onore di accompagnarle. Dallo Statuto stesso può rilevarsi, come non sia nostro intendimento di subordinare a noi i docenti del Veneto, ma di raggrupparli in molte Società, ordinate per modo, che ciascuna si muova ed operi liberamente, e tutte poi concorrano unanimi all'ottenimento dei fini determinati dallo Statuto sotto l'impulso di un centro direttivo, eletto col voto di tutte, senza alcuna nostra preponderanza, conciliando così la massima libertà, con una vigorosa unità di azione. A noi quindi non rimarrà che l'onore di aver iniziata l' Associazione Veneta e di capitanarla per pochi mesi soltanto, cioè fino alla prima convocazione generale, nel prossimo autunno.

Ma lo Statuto non è, presentemente, la legge di un'Associazione già fatta, bensì di un'associazione che vorrebbesi fare; è un progetto, un voto; e perchè possa attuarsi, è mestieri che la pubblica opinione gli sia favorevole. »

Noi non dubitiamo del favore della pubblica opinione, trattandosi di un argomento di tanto interessamento quale si è quello di vedere immegliata la pubblica istruzione immegliando le condizioni dei maestri. E in vero non passa giorno senza che parlisi d' istruzione eziandio in diari di grande importanza politica, non passa giorno senza che si esprima qualche desiderio di giovare all' istruzione. Il che, a parere nostro, non sarà mai agevole di conseguire, qualora non si pensi a procurare una vita manco disagiata ai maestri, qualora non vengano retribuiti con la stima e gratitudine ben meritate dalla loro vita tutta lavoro e sacrificio.

Il programma del cav. Volpe tende ad associare i maestri I.o perchè dalle discussioni periodiche sieno in grado di ricavare qualche buon indirizzo per l'insegnamento; II.o perchè costituiti in corpo abbiano ad avere maggiore efficacia nell' esercizio dei diritti di

cittadini; III.o perchè mediante la stampa d'un Giornale dell'associazione possano far udire le proprie ragioni alle superiori Autorità scolastiche, ai Sindaci e alle Provinciali Rappresentanze.

Come ognuno vede, lo Statuto dell' Associazione generale dei docenti è un' applicazione di quel principio associativo che è vanto dell' età nostra. E se esistono Associazioni speciali tra i varii professionisti, tra gli artieri ed operai, e per molteplici e speciali scopi, una Associazione dei docenti non può dirsi se non legittima e proficua esplicazione di quelle libertà da cui oggi è retta la Nazione, e di quelle savie leggi economiche per cui con piccoli mezzi uniti, tanto intellettuali che materiali, ottengonsi risultati grandemente utili.

Che se lo associarsi produce emulazione e dona conforti, nessuna classe più di quella de' maestri abbisogna di unirsi in Società. Difatti malgrado il tanto parlare che si fa ogni giorno d' istruzione, e malgrado qualche effettivo immegliamento recato ultimamente alla loro condizione, questa rimane ancora tanto povera da richiedere almeno un pochino più di gratitudine e di stima da quelli che profittano dell'opera loro. Siccome poi la poverezza ed angustia de' mezzi con cui campare la vita, ingenera umiliazione nelle parole e negli atti, per il che appariscono quasi ovunque uomini timidi ed umili schiavi di qualsiasi Autorità grande o minima; così il sapersi membri di una unione rispettabile e rispettata li incoraggierà ad esporre francamente le proprie ragioni ed a chiedere giustizia ai Comuni, alle Provincie ed al Governo. Se non parleranno come individui per timore di incorrere in ire potenti, parleranno come Corporazione, e a poco a poco abitueranno quelle Autorità e quelle Rappresentanze che oggi abbondano di esigenze e non pensano troppo alle reali fatiche e agli scarsi compensi della vita degli insegnanti, a far calcolo più giusto di prestazioni, da cui per fermo la generazione ventura deve sperare una più felice esistenza. Che se i maestri costituiti in Società regionale, potranno acquistare maggior dignità di uomini e di cittadini; se una propria Rappresentanza, e diversa dalla gerarchia ufficiale, avrà il diritto di propugnarne la causa, eglino con raddoppiata alacrità adempiranno alle mansioni lor affidate; quindi, migliorate le condizioni dei maestri, anche la pubblica istruzione diventerà migliore, e più di quanto aspettare potrebbesi da regolamenti, da circolari e da ispezioni che si moltiplicano senza necessità e con meschini risultamenti.

Per le esposte ragioni dunque noi facciamo plauso allo Statuto dell' Associazione generale dei docenti; ringraziamo il cav. Volpe che con tanta intelligenza e con tanto zelo filantropico favoreggiò siffatta istituzione, ed invitiamo i maestri friulani ad aderire ad essa. Sappiamo che l'onorevole Promotore ha diggià incaricato qualcuno a raccogliere soscrizioni anche nella nostra Provincia, e quindi c'è a sperare che eziandio in questo modo i Friulani daranno a Venezia una prova di solidarietà nell' opera del bene, e di simpatia.

DOCUMENTO GOVERNATIVO

Il ministero dell'interno ha diramato la seguente circolare ai prefetti del regno intorno alla revisione di decisioni relative ai conti comunali:

Firenze, addì 7 gennaio 1869.

Stante l'importanza dell'argomento si comunica quanto segue ai signori prefetti per loro norma.

Venne proposto il quesito se ed in quali casi possano i consigli di prefettura prendere a nuovo esame le decisioni da essi pronunziate sui conti dei comuni.

Considerato che per la speciale natura del giudizio di rendimento dei conti è ammessa la revisione, nei casi di errori, omissioni, falsità o duplicazioni di partite, davanti lo stesso magistrato che ha pronunziato (codice di procedura civile articolo 327);

Che gli articolo 44 e 45 della legge 14 agosto 1862 sulla Corte dei Conti non sono che la applicazione di questo sistema ai conti delle amministrazioni pubbliche;

Che non esiste nella legge 20 marzo 1865 disposizione alcuna, la quale escluda dalla revisione i conti dei contabili comunali, e per conseguenza, si debbano seguire i principii generali vigenti sulla materia;

D'accordo col Consiglio di Stato, questo ministero ritiene:

Che, quand'anche sia decorso il termine pel reclamo alla Corte dei Conti, i consigli di prefettura hanno facoltà di procedere alla revisione delle proprie decisioni riguardanti i conti delle entrate e delle spese dei municipii, ogni qualvolta sussistano i motivi pei quali è ammessa la revisione davanti la corte dei conti, vale a dire:

a) se vi sia stato errore di fatto o di calcolo.

b) o per l'esame d'altri conti, o per altro modo si sia riconosciuto omissione o doppio impiego.

c) se siano rinvenuti nuovi documenti dopo pronunziata la decisione.

d) o il giudizio abbia avuto luogo sopra documenti falsi.

Che però a forma dell'attuale ordinamento amministrativo, vuolsi osservare per la revisione dei conti quanto è disposto per il loro rendimento, e quindi occorre che la revisione sia proposta direttamente al consiglio comunale per le sue deliberazioni a termini dell'articolo 85 della legge 20 marzo 1865, salvo il giudizio del consiglio di prefettura a termine del successivo articolo 125.

Pel Ministro: GERRA.

ITALIA

Firenze. I proventi amministrati dalla Direzione generale delle Gabelle hanno dato nello scorso mese di dicembre un maggior prodotto di Lire 4,604,430.80 in confronto del mese di dicembre del 1867.

L' aumento si verifica nei seguenti cespiti:

Nelle dogane	L.	894,748.47
Nei diritti marittimi	»	14,773.88
Nel dazio consumo	»	1,450,945.26
Nei tabacchi	»	1,081,093.68
Nei sali	»	1,194,037.82
	L.	4,635,599.11
Vi fu però una diminuzione nelle polveri di	L.	31,168.23
Sicchè l' aumento resta di	L.	4,604,430.88

Per l' intero anno 1868 l' aumento complessivo, in confronto del 1867, è di L. 15,745,026.20 e si divide come segue:

Dogane	L.	1,789,060.04
Dazio Consumo	»	6,807,179.45
Tabacchi	»	1,972,530.07
Sali	»	5,606,119.69
	L.	16,174,895.25
Vi fu però una diminuzione sui diritti marittimi di	»	132,798.12
Sulle polveri di	»	297,070.93
		429,869.05
Sicchè l' aumento risulta	L.	15,745,026.20

— Fra il Governo italiano e l' austriaco c' è adesso una importante questione, per crediti che quest' ultimo crede di poter vantare verso l' Italia, che non sono stati trattati dalla commissione internazionale di finanza attualmente ferma in Vienna, per definire alcune pendenze contemplate nel trattato di pace.

Il governo austriaco pare che non abbia voluto rimettere a detta commissione la questione in parola, e si è rivolto direttamente al governo italiano per riuscire ad una soluzione più sollecita. Ora ecco di che cosa si tratta.

Sul Monte Toscano è iscritta una somma di un milione e 200 mila scudi che l' imperatore Francesco I d' Austria ha passati al governo del Granducato di Toscana ed oggi ne domanda l' affrancamento.

Il Governo italiano per mezzo del ministero degli esteri ha fatto rispondere che quel debito non era già del governo toscano, ma bensì della dinastia che regnava allora sopra questa parte dell' Italia, e quindi il nuovo regno non è tenuto al suo affrancamento come si esige.

Il governo austriaco non si tenne pago della risposta ed inoltrò documenti comprovanti, che quel debito era veramente del governo granducale e non dei principi allora regnanti.

Pochi giorni or sono il generale Menabrea, ministro per gli affari esteri, ha spedito una nota alla direzione generale del tesoro, nella quale dichiara di aver esaminati i documenti trasmessigli dal governo austriaco e d'essersi persuaso che veramente i diritti dell' Austria sono incontestabili, e quindi domanda alla direzione generale del tesoro che provveda pel pagamento.

Per altro questo dicastero, lungi di aderire alle ingiunzioni del presidente del consiglio, ha risposto che a Vienna havvi una commissione di finanza della quale fa parte il cav. Callegari capo-divisione al ministero delle finanze, e che la questione sollevata dal governo austriaco può essere rimessa a quella commissione. Non so poi perchè il governo austriaco non siasi esso stesso rivolto direttamente alla stessa a meno che non abbia calcolato di più su una certa arrendevolezza, da molti giudicata soverchia, del generale Menabrea in quistioni di questo genere.

Pare poi che non sia questo il solo diritto accampato ultimamente dall' Austria; ve ne sarebbero altri per somme in egual modo somministrate ai governi di Napoli e di Parma egualmente grosse.

Ad ogni modo pare che la Corte dei conti non autorizzerà il pagamento di così grosse somme senza una legge speciale del Parlamento, come si è fatto per le principesse di Borbone passate a matrimonio con arciduchi d' Austria.

Roma. Scrivono da Roma al *Secolo*:

Definitivamente la revisione della sentenza di morte per Luzzi ed Ajani è stata aggiornata alla Quaresima e si si verifica con precisione quanto io vi aveva detto nella mia del 9 corrente circa la risoluzione sospensiva adottata dalla Corte vaticana, per rimaner libera di far confermare la sentenza o di eseguirla se le cose volgeranno secondo i suoi desiderii o di farla revocare e di mutarla se i tempi si faranno brutti, con maggior convenienza o senza far le viste di cedere alla preghiera del re d' Italia il quale ancora, per dirla così di passaggio, deve aver risposta alla sua lettera autografa.

Pensate intanto allo stato di agitazione mortale in cui debbono trovarsi per queste dilazioni i condannati stessi, la loro famiglia, i loro amici, e vi farete un' idea della crudezza e della insensibilità degli uomini, se pur meritano il nome di uomini che pretendono rappresentare in terra il Dio d'amore e di pace.

ESTERO

Austria. Notizie da Vienna assicurano che il governo austriaco continua con alacrità l'armamento di tutte le città che stanno sulle frontiere dell' impero. Dicesi che lo spirito pubblico della popolazione viennese è favorevolissimo alla guerra.

— « Il vento che soffia oggi nelle regioni politiche è molto violento ». È così che si esprime il corrispondente dell' *Agence du Nord Est* nella sua lettera viennese. Egli soggiunge che grande era il panico del mondo finanziario, che la questione d' Oriente sembra sempre più minacciante e che si temono i progetti misteriosi di Bismark. Si conferma d'altronde che l'imperatore Francesco Giuseppe testimonia a Beust maggior benevolenza e affetto che mai.

— Una corrispondenza viennese nella *Gazzetta d'Augusta* dice che non esiste punto un dispaccio del conte Wimpffen, in cui si accenni ad un colloquio col conte Bismarck, nel quale questi avesse detto, che la demissione del conte Beust da tutte le sue funzioni sia una necessità per la Prussia. Ma relazioni private pretendono che il conte Bismarck sia sommamente irritato. Così a taluno che gli esponeva come l' Austria abbia bisogno e desiderio di pace, il conte Bismarck avrebbe risposto: « L' Austria ha bisogno di pace; ma Beust ben può non averne bisogno ».

La stessa corrispondenza dice, che in massima a Vienna si è disposti a fare concessioni alla Gallizia. Ma non si è d'accordo coi Polacchi intorno alla misura di tali concessioni. I Polacchi vogliono rispetto all' Austria la pozizione della Croazia rispetto all' Ungheria. Ma il partito tedesco e ministeriale non vuole andare tant' oltre, perchè ciò esigerebbe un' alterazione della costituzione di dicembre, che si vuol mantenere intatta.

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

Al Consiglio di Stato venne distribuito il progetto di legge relativo all'appello di 100,000 uomini sulla classe 1869.

Il riparto fra i dipartimenti sarà fatto, come sempre, mediante decreto imperiale proporzionalmente al numero dei giovani inscritti sulle liste del sorteggio della classe chiamata.

Nulla d' altronde è mutato circa le disposizioni delle leggi che regolano annualmente il contingente.

— La *Liberté* parlando dei risultati della Conferenza li riassume così:

«Alla Turchia si è detto: Voi avete ragione.» E alla Grecia:

« Voi non avete torto.»

Germania. Fin dal primo corrente gli ufficiali del Würtemberg vestono l'uniforme degli ufficiali prussiani. La popolazione di quel piccolo regno non sembra troppo contenta delle tendenze prussofile del gabinetto di Stoccarda.

Spagna. La *Esperancia*, foglio cattolico monarchico, pubblica una circolare elettorale ardentissima in favore dell' unità religiosa della Spagna e del richiamo al trono di Don Carlos.

La Spagna è profondamente cattolica apostolica e romana dice, questo documento, essa non è meno monarchica e il suo re non può essere che Don Carlos VII di *Borbone ed Este*.

È quanto vedremo.

Inghilterra Il *Globe* di Londra scrive quanto appresso: Il barone Kuhn fa la seguente statistica delle forze militari delle grandi potenze europee: Francia 1.350,000 uomini — Confederazione della Germania del Nord 1,028,946 — Germania del Sud 200,271 — Monarchia austro-ungarica 1,053,000 — Russia 1,467,000 — Italia 480,461 — In tutto 5,578,000

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 18 Gennajo 1869.

N. 231. Venne deliberato d' inviare al Principe Amedeo Duca d'Aosta e alla Principessa Maria di lui consorte, a nome della Provincia, un indirizzo di felicitazione pella nascita del Principe Emanuele Filiberto Duca di Puglia.

N. 163. In esecuzione alla deliberazione 9 Settembre pp. del Consiglio Provinciale, venne disposto l'appalto col mezzo dell'Asta per l'esecuzione dei lavori di demolizione, e nuova ricostruzione dell'ala di ponente del Collegio Provinciale di educazione femminile denominato Collegio Uccellis in Udine.

N. 162. Avendo la Deputazione Provinciale di Padova, in seguito a proposta della scrivente, fissato il giorno 1 Febbraio p. v. per una riunione dei rappresentanti delle Provincie Venete e di Mantova allo scopo di formulare le concrete proposte sul modo di rendere consorziale l' Istituto dei Ciechi esistente in quella città, la Deputazione Provinciale, in relazione alla deliberazione presa dal Consiglio nella seduta del giorno 20 Settembre pp. nominò a proprio rappresentante il sig. Fabris Dr. Giovanni Batt., e in caso di suo impedimento il sig. Milanese Dr. Andrea.

N. 206. Venne disposto il pagamento dell'onorario dovuto agli Impiegati Provinciali di Segreteria, del Genio Civile e del personale di basso servizio addetto all'Istituto Tecnico di questa città, colla trattenuta della imposta per titolo di ricchezza mobile sugli onorari di ogni singolo, e colla trattenuta della tassa prescritta per quegli Impiegati che hanno ottenuto un aumento di onorario.

N. 3104. Venne disposto il pagamento di l. 200 a titolo di un' antecipazione del quoto di pigione dovuto alla signora Cancianini Donati Maria e di altre l. 250 a favore della signora Marangoni Filipputti Margherita pei locali che servirono ad uso d'Ufficio dei Delegati di P. S. in Latisana e Palma.

N. 24. Venne disposto il pagamento a favore di Jetri Giovanni di l. 429.82 in causa metà canone 1868 per la manutenzione della strada non nazionale che da S. Giorgio di Nogaro mette a Portonogaro, passata in amministrazione della Provincia.

N. 143. Venne disposto il pagamento a favore del signor Angelo Foenis della somma di l. 57.78 per stampe ed oggetti di cancelleria somministrati alla Commissione Provinciale di Appello per la ricchezza mobile.

N. 144. Come sopra per la somma di l. 383.05 in causa stampe ed oggetti di cancelleria somministrati alla Deputazione Provinciale da Settembre a tutto Decembre 1868.

Inoltre nella stessa seduta vennero discussi e trattati altri N. 36 affari, cioè N. 12 in oggetti di ordinaria amministrazione; N. 18 in oggetti di tutela delle Comuni; N. 5 in affari interessanti le Opere Pie; e N. 1 in oggetti di contenzioso amministrativo.

Visto il Deputato Provinciale
A. MILANESE

Il Segretario *Merlo*.

BANCA DEL POPOLO
Sede di Udine.

Atteso la straordinaria adunanza dell' Assemblea generale degli Azionisti a Firenze pel 24 corrente è prorogata l' Assemblea degli Azionisti di questa Sede.

Il Direttore
L. RAMERI.

Rettifica. In una corrispondenza del *Tempo* di Venezia datata 16 corr., dove parlasi con elogio della Società operaia e dei vecchi e nuovi rappresentanti la medesima si legge:

«Il solo fatto spiacevole che rimane alla fine delle quistioni si è la dimissione del segretario, di quel bravo giovine che tanto fece per il bene e decoro dell' Istituto.

Fu detto che il segretario è l' anima delle Società, massime ove tutte le cariche sono d'onore, e fu detto giusto, e mi duole davvero che s' abbia avuto *troppa fretta nello accettare la dimissione dal signor Mason profferta, pare, in un istante di eccitamento* ecc. ecc.

Su questo proposito il signor corrispondente del *Tempo* non ci pare del tutto bene informato. Il signor Mason presentò la sua dimissione quattro mesi or sono; dimissione che venne dalla Presidenza e Consiglio di allora, accettata, dopo di aver tentato ogni via per indurlo a ritirarla, e ponendo in opera persone distinte ed influenti sull' animo del signor Mason. Ed a lode della verità, se le nostre informazioni sono esatte, tali pratiche vennero ma inutilmente fatte dalla nuova Rappresentanza, la quale avrebbe desiderato che il signor Mason rimanesse nel suo posto. Tanto crediamo di esporre a lume della verità, e perchè la taccia di leggerezza, non cada su persone benemerite che hanno la coscienza d'aver agito in modo da non aver nulla a rimproverarsi.

Accademia di scherma. Il giorno 17 corrente ad un' ora pom. ebbe luogo nella sala del Teatro Nazionale un' accademia di scherma data dal distinto maestro di cavalleria e fanteria signor De Salvo Giuseppe in compagnia di esperti tiratori.

Fra gli appartenenti alla valorosa guarnigione di questa città notammo il sottotenente dei granatieri sig. Sartirana, per la sua destrezza ed eleganza, che meritamente gli fecero acquistare la fama che gode in questa nobile arte, nonchè i sigg. Fabricci, Colombo, e Celentani.

Fra i cittadini spiccava il sig. Giordani, per la sua maestria e colpo d' occhio nei varii assalti di sciabola e bastone, che sostenne continuamente con energia e franchezza invidiabile, nonchè i signori Dal Torso, Tellini, Campiutti, che tennero sempre

viva l' attenzione del scelto pubblico, cogli alternati assalti di spada e sciabola.

Ci sorpresero pure i rapidi progressi degli allievi del maestro Moschini, che per la sua valentia ed amore per questo insegnamento merita ogni appoggio, e si raccomanda da per se solo a tutti coloro, genitori e gióvani, che conoscono quanto questa istruzione sia atta ad ingentilire il cuore ed i costumi del cittadino, a renderlo dignitoso ed amante della libertà ed indipendenza del proprio paese.

Grazie quindi di cuore al signor De Salvo della bella iniziativa da lui presa, e speriamo vorrà, rinnovando di tali accademie, rendere questo trattenimento sempre più famigliare e desiderato dall' intiera popolazione.

Un sì bello e caro trattenimento, venne pure rallegrato dalla musica del 1.° regimento Granatieri, e ne facciamo veramente cordiale applauso al signor maestro Malinconico.

Varii cittadini.

—

Quesito amministrativo. La Corte d' appello di Torino ha emessa la seguenti decisione:

« Benchè siano le strade comunali proprietà del Comune, pure, se un privato fa sul suolo di esso opere che inpediscono ad altro privato di usare pienamente, come ne ha diritto, delle dette strade, può il danneggiato chiedere al Tribunale la distruzione delle nuove opere in confronto dell' autore del danno senza che sia necessario l' intervento in causa del Comune.

« A rendere inammissibile l' istanza del danneggiato non serve una dichiarazione della rappresentanza municipale, con cui si dichiari che le nuove opere non recano male, ma invece utile alla strada. Tanto più quando la detta dichiarazione, che, approvando la seguita occuppazione stabile di una parte di suolo pubblico, equivale all' alienazione dell' area occupata, emana dalla Giunta municipale che non ha facoltà per alienare le proprietà comunali.

—

Traforo del Cenisio. Nell' anno 1868 i lavori del traforo delle Alpi avvanzarono di metri 1,320 cioè 638 60 nell'imbocco Sud e 681 50 nell'imbocco Nord. La galleria scavata a tutto dicembre 1868 è dell'estensione di metri 9,166 80, cioè 5,363 10 all'imbocco Sud e 3,803 70 all'imbocco Nord.

La lunghezza della galleria essendo di metri 12,220, restavano da scavare al 1.° gennaio corrente metri 3,054, ossia meno di un quarto.

—

La salma di Rossini. Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Sembra che le pratiche intavolate colla signora Rossini per la traslocazione delle ceneri del celebre maestro siano andate compiutamente fallite. Il municipio di Firenze insisteva difatti perchè la traslazione in S. Croce dovesse aver luogo immediatamente, impegnandosi puramente e semplicemente ad accordare alla consorte la tumulazione sulla tomba del marito. La signora Rossini invece dichiarò espressamente di non volersi separare dalle ceneri del marito, nè trasferirsi essa stessa in Italia. Anzi la lettera di Parigi d'onde rilevo questi particolari, soggiunge che è intenzione della signora Rossini di di elevare sin d'ora sulla tomba attuale del marito un modesto monumento.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 20 gennaio

(K) La discussione della legge per la riforma amministrativa, dopo tanti stiracchiamenti, comincia a fare qualche passo in avanti; ed è a sperarsi che si abbia da tutti compresa la necessità di lasciare da parte le chiacchere inutili, per sbrigare al più presto possibile una legge di tale importanza, tanto più che i bilanci hanno ancora da passare per la trafila parlamentare e che altre leggi certamente di non lieve importanza devono essere del pari studiate e discusse. La mia speranza per altro non si estende al Castiglia le cui stramberie e mattità avrebbero già dovuto dare al Presidente il diritto di torgli le parole in perpetuo, considerando questa *espropriazione forzata* come provvedimento *di pubblica utilità*. M' auguro che ciò abbia a succedere.

È stato notato che l' on. Lanza ha preso posto nei banchi della Sinistra in mezzo ai Permanenti. Egli, chi ben guardi, non poteva fare diversamente; giacchè non v' è forse nella Camera uno che sia più di lui avverso al presente gabinetto. La sua antipatia pel conte Menabrea, com' ebbe egli medesimo ad avvertire, data da molti anni; ma più che l' antipatia personale, egli è ostile al gabinetto per le cose che ha fatto e per quelle che vuol fare. L' on. Lanza si astenne quando si trattò della discussione della legge sul macinato, non approvò quella per la riscossione delle imposte e della contabilità dello Stato, combattè la Regia ed è pronto a combattere la riforma dell' amministrazione centrale. È quindi logico che egli segga a Sinistra, ed il Ministero deve aspettarsi in lui un tenace ed abile avversario. È però difficile che l' on. Lanza trascini altri deputati dietro di sè e con sè; infatti lo stesso Sella, finora almeno, è rimasto a destra e il Berti e il La Marmora hanno fatto lo stesso. Avviene poi quello che io stesso altre volte vi ho detto, poichè i partiti si vanno trasformando ogni giorno; senza alcuno sforzo, senza alcuna convenzione artificiale, ma per semplice effetto di discussioni e di politiche lotte. Al termine di questa sessione, noi avremo alla Camera due partiti molto ben distinti; e per giunta avremo le due montagne, la clericale, capitanata dal D' Ondes Reggio, e la repubblicana, dall' on. Bertani. La Corona nei due grossi partiti potrà scegliere, volta per volta, i suoi consiglieri.

Una grave quistione è stata iniziata dal Comitato per le autorizzazioni delle letture dei progetti di legge d' iniziativa parlamentare. Esso autorizzò la lettura di un progetto dell' onor. Pellatis, che tende a modificare la legge di imposta sui Teatri. Sapete che questa legge impone niente meno che il 10 0[0 sull' introito lordo di qualunque Teatro, con diritto anzi obbligo di controllo serale per parte dell' autorità su gli incassi degli impresari e capicomici. Oltre ad essere una legge affatto soverchiamente onerosa per le imprese teatrali, tanto onerosa che il governo stesso fu costretto a scendere a conciliazioni nella sua applicazione, avvenuta il primo di gennaio corrente, essa legge è insopportabilmente vessatoria per quella ingerenza che il delegato del governo deve mettere negli affari privati del capocomico od impresario. L' onor. Pellatis, che di concerto a molti suoi colleghi, ha preso l'iniziativa per provocare una modificazione della legge, ha fatto opera profittevole assai a questo ramo importantissimo dell'arte e.... commercio.

Mi si dice che dal ministro guardasigilli sia stata diramata una circolare ai prefetti, per invitarli a raccomandare ai tribunali il più sollecito disbrigo dei processi iniziati contro gli arrestati, autori dei torbidi pel macinato. In questa circolare sarebbe pure raccomandato di mettere al più presto in libertà tutti coloro che non fossero fortemente indiziati come colpevoli, o che fossero accusati solo di schiamazzamenti. Se la cosa è vera, come ho ragione di credere, essendomi stata riferita da persona alla portata di saperlo, non si può che lodare l' atto del ministro di grazia e giustizia che mostrerebbe di comprendere il danno che si reca alle famiglie dei contadini coll' arresto del loro capo — l' unico che guadagna da vivere per i propri figli. Questa circolare sarebbe anzi stata emanata in conseguenza delle sollecitazioni venute al ministro da molti sindaci, i quali anzi lo avrebbero consigliato ad impetrare un' amnistia per tutti coloro sui quali non pesasse l' incolpazione di un qualche delitto.

Il Ministero d' Agricoltura e Commercio, per dotare di buoni insegnanti d' agronomia gli istituti tecnici italiani, ha stabilito diverse borse di L. 1000, che saranno distribuite, in seguito a concorso, a studenti di diverse provincie i quali intendano applicarsi allo studio dell' agricoltura.

Il viaggio del Re a Napoli è definitivamente fissato alla fine del mese. S. M. soggiornerà nelle provincie meridionali circa dodici giorni: ma pare che non abbia a verificarsi la voce ch' egli voglia spingersi fino a Messina e a Palermo.

—

— Il *Cittadino* di Trieste così conferma un fatto di cui parla oggi la nostra prima corrispondenza fiorentino:

Il barone de Burger, che si riteneva partito da Firenze colle pive nel sacco, si trova a tutt' oggi sulle rive dell'Arno, Hôtel New-York, da dove probabilmente ritornerà entro il mese alle rive del Danubio recando seco la convenzione riguardo alla congiunzione della Rodolfiana per il varco della Pontebba, congiunzione questa alla quale il governo austriaco è tenuto di prestarsi, giusta l' articolo più volte citato del trattato commerciale col regno d'Italia.

— Leggesi nell' *Italie* in data del 19:

I documenti relat vi ai torbidi eccitati dall'applicazione della legge sul macinato sono stati stampati; domani saranno a disposizione dei signori deputati.

— La *Correspondance italienne* smentisce la notizia che il ministro delle finanze stia trattando un'operazione sui beni eccesiastici.

— I rapporti degli agenti delle tasse giunti al ministero delle finanze in questi ultimi giorni, constano — per quanto ci viene assicurato — un sensibile rallentamento nelle convenzioni per la tassa di macinazione.

Gli stessi mugnai che ne' giorni precedenti si mostravan meglio propensi ad accordarsi, ora si ritraggono, o prendono tempo.

La ragione di ciò non è neppure dissimulata da essi; dicono essere cosa certa che la Camera fra qualche giorno batterà il ministero, e che i nuovi ministri ritireranno la legge (!!).

— Riceviamo da Madrid la notizia che il governo tratta con una casa bancaria inglese un imprestito di un miliardo di reali. Le condizioni di questa operazione sono accettate in massima, e la firma avrà luogo appena sarà conosciuto il risultato delle elezioni alle Cortes.

— Circa un mese fa, noi abbiamo annunziato che il ministro dei lavori pubblici si preoccupava seriamente della necessità di costruire il ponte sul Piave, presso Oderzo, nella provincia di Treviso, e che nel bilancio del 1869 sarebbe stata stanziata una somma a tale scopo.

Sappiamo ora che il ministro dei lavori pubblici costretto dalla necessità di togliere dai diversi capitoli del bilancio dei fondi per far fronte alle spese ingenti cagionate dalle inondazioni dello scorso anno, non potrà stanziare nel bilancio del 1869 che una somma relativamente assai tenue per la costruzione del ponte sul Piave, sicchè ci sarà in quel lavoro un nuovo ritardo, perchè col fondo di 20 mila lire, che ci si dice stanziato, non sarà forse nemmeno possibile incominciare. Così il *Corr. ital.*

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 21 gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 Gennajo

Sono convalidate tre elezioni.

È annullata quella di Montevarchi perchè irregolare, e quella di Livorno perchè venne eletto il Guerrazzi già deputato.

Cantelli annunzia che stassera saranno distribuiti i documenti sul macinato, e *Digny* quelli da lui raccolti, per domani.

Si discute la legge sull' amministrazione.

Dopo un discorso di *Mellana*, il *Ministero* ritira l'art. 11 relativo ai limiti delle attribuzioni ministeriali.

Dopo il ritiro dell'art. 11, sono rigettate due proposte del *Castiglia*.

Si discute e si approva l'art. 12 che stabilisce che i ministeri sieno ripartiti in divisioni.

Dopo le dichiarazioni del ministro dell'interno sopra un non aumento di divisioni, è ritirata la proposta limitativa di *F. Deluca*.

Si fanno varie proposte nell'art. 13 relativo alla facoltà di istituire nei ministeri uffici tecnici speciali.

Madrid, 20. Malgrado l'incidente della Francia, la soscrizione al prestito della città di Madrid progredisce bene. I titoli provvisorii saranno rilasciati questa settimana.

Costantinopoli, 19. La Commissione per gli affari greci notificò ai sudditi Greci di presentarsi ad essa muniti del certificato della loro nazionalità per ricevere o il permesso di soggiorno o i passaporti.

L'asserzione del *Times* che il ministro americano sia stato richiamato in seguito a mala intelligenza colla Porta è formalmente smentita. Le relazioni di Morrs colla Porta sono eccellenti.

L'*Herald* conferma che la Porta accettò le decisioni della conferenza.

Lo *statu quo* continua a Sira.

Berlino, 20. La *Gazzetta del Nord* dice che l'accento risoluto, con cui il discorso del trono parla della prosperità interna del paese, può essere considerato come una prova dei sentimenti pacifici dell'Imperatore, che d'altra parte sono espressi in modo speciale. La cura che l'Imperatore consacra agli interessi del paese non lascia presumere che sia disposto a sacrificare questa prosperità all'incertezza di complicazioni estere.

Avana, 17. L'insurrezione diminuisce; gli affari vengono ripresi; Baljameda entrò ieri a Bayanio.

Madrid, 20. La *Correspondencia* dice che le elezioni finora conosciute danno 223 monarchici, 75 repubblicani, 15 assolutisti, 10 incerti.

Calcutta, 18. È avvenuto un terremoto a Sirrath; molte vittime e perdite considerevoli.

Vienna, 20. Il *Tagblatt* riporta una voce sparsa nei circoli politici che la Russia abbia dichiarato di non poter impegnarsi a mantenere l'assoluta neutralità nel caso di una guerra tra la Turchia e la Grecia.

La *Nuova libera stampa* annunzia che il principe Alessandro d'Assia, cognato dello Czar, ebbe un abboccamento coll'imperatore, e che il Principe vide pure Beust, e assicurollo che la politica della Russia è completamente pacifica.

Vienna, 20. La *Presse* dice che il discorso di Napoleone è schietto, senza equivoci e senza paure ed esprime la coscienza nella propria forza e l'amore alla pace.

La *Presse* fa voti affinchè il secondo impero si mantenga nella sua grandezza, essendo ciò conforme all'interesse bene inteso dell'Austria.

Parigi, 20. La Conferenza si riunì oggi a 3 ore.

È probabile che Walewsky si imbarchi domenica a Marsiglia per andare ad Atene.

Fu pubblicato il *Libro Azzurro*: L'imperatore ha espressa l'anno scorso la sua fiducia nel mantenimento della pace. Questa speranza non ha ingannato. Infatti non solo la tranquillità generale non fu turbata; ma le stesse agitazioni avvenute in certi paesi, mettendo a prova la saggezza dei gabinetti, diedero loro occasione di mostrare il loro reale desiderio l'evitare ogni complicazione.

Circa il debito pontificio, il *Libro Azzurro* dice che gli sforzi fatti per sospendere affatto la Convenzione non furono che un'occasione pel Gabinetto di Firenze di affermare altamente la sua ferma volontà di far rispettare gli impegni assunti, e il Parlamento si associò alle dichiarazioni del ministero con una energia che fu riguardata come una incontestabile testimonianza della pacificazione degli animi.

Circa la Spagna, il *Libro Azzurro* esprime sensi molto simpatici.

Relativamente all'Oriente dice che necessità di primo ordine, obbligando l'Europa a mantenere lo stato di cose stabilito dai trattati, spiegano sufficientemente la nostra viva e costante premura. Grazie allo spirito di conciliazione che presiedette ai lavori della Conferenza, i plenipotenziari si posero d'accordo sul principio di diritto internazionale che era in discussione. Il Governo non tarderà a far conoscere il risultato definitivo dell'amichevole intervento delle Potenze.

Il capitolo della guerra constata che il 1.° dicembre l'esercito all'interno ascendeva a 378,852, quello dell'Algeria 64,531, quello d' Italia 5328; ma detraendo 114 mila congedati, il totale reale ascende soltanto a 334,280. L'effettivo della riserva ascende a 198,546, e quello della Guardia nazionale mobile a 381,723; totale complessivo 1,028,980.

Notizie di Borsa

—

PARIGI, 20 gennajo

Rendita francese 3 0[0	70.40
» italiana 5 0[0	54.20

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	462
Obbligazioni »	226.—
Ferrovie Romane	47.50
Obbligazioni »	118.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	48.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	152.—
Cambio sull' Italia	5 1[2
Credito mobiliare francese	277
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	447

VIENNA, 20 gennajo

Cambio su Londra	121.10

LONDRA, 20 gennajo

Consolidati inglesi	93.—

FIRENZE, 20 gennajo

Rend. Fine mese lett. 56.92; den. 56.85 Oro lett. 21.13 den. 21.11; Londra 3 mesi lett. 26.42 den. 26.36 Francia 3 mesi 105.75 denaro 105.55.

TRIESTE, 20 gennajo

Amburgo	88.50 a	—.—	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	100.75 »	100.50	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	100.65 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	47.85 »	47.65	Pr. 1860	94.— »	—.—
Italia	45.10 »	44.95	Pr. 1864	115.— »	116.—
Londra	120.65 »	120.10	Cred. mob.	256.— »	258.50
Zecchini	5.71.— »	5.69	Pr. Tries.	120.— »	121.—
Napol.	9.62 »	9.60	56.— a 57.—	105 a	105.50
Sovrane	12.08 »	12.04	Sconto piazza	4 1[4 a	3 3[4
Argento	117.85 »	117.65	Vienna	4 1[2 a	4.

VIENNA, 20 gennajo

Prestito Nazionale	fior. 66.—	—.—
» 1860 con lott.	» 93.60	—.—
Metalliche 5 per 0[0	» 61.00	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 680.—	—.—
» del credito mob. austr.	» 257.20	—.—
Londra	» 120.40	—.—
Zecchini imp.	» 5.69	—.—
Argento	» 118.25	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 21 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.50	ad it. l. 15.50
Granoturco	» 6.75	» 7.50
» gialloncino	» 7.50	» 8.—
Segala	» 9.—	» 10.—
Avena	» 9.50	» 10.50 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.75
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 9.50	» 10.25
» cargnelli	» 14.50	» 15.50
» bianchi	» 12.25	» 13.25
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom
» » 11.46 »	» » 2.40 ant
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 5008 3

EDITTO

La R. Pretura di Moggio rende noto che ad istanza 16 ottobre a. c. n. 4238 di Nicolò fu Nicolò Faleschini di Resiutta, in confronto di Domenico fu Nicolò Faleschini debitore, dei terzi possessori Michiele, Ferdinando, Lorenzo, Nicolò ed Eustacchio di Nicolò Faleschini, Tommaso fu Tommaso Faleschini e Margherita fu Giovanni Gardel, ed Antonio fu Nicolò Faleschini ed in confronto dei creditori iscritti nel locale di questa residenza nei giorni 4, 18 febbraio e 4 marzo 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d' asta pella vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili si vendono tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori ipotecarj fino al valore di stima.

2. Le offerte saranno cautate col deposito di un decimo di detto valore ed il pagamento si farà entro 10 giorni.

3. L' istante è assolto dal deposito e dal pagamento fino al giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera di versamento nella R. Cassa dei depositi, e successive a carico dei deliberanti, e le altre liquidande potranno venire pagate prima del giudizio d' ordine.

Immobili da subastarsi in mappa di Moggio di Sotto di ragione del debitore.

N. 35. Coltivo da vanga sotto la Chiesa di pert. 0.45 rend. l. 1.81 stimato.

N. 36. Prato sotto la Chiesa di pert. 0.04 rend. l. 0.13.

N. 2785. Porzione di casa in piazza che si estende anche sopra i n. 5696, 5697, pert. 0.03 rend. l. 7.92.

Immobili

In detta map. venduti dopo la prenotazione 23 ottobre 1858 n. 14093 a Michiele, Ferdinando, Lorenzo, Nicolò ed Eustacchio Faleschini.

N. 4694 *b.* Prato Dravau di pert. 5.62 rend. l. 2.76.

N. 6683, sub. 2. Casa rustica o stabile Dravau pert. 0.04 rend. l. 0.24.

Immobile

venduti a Tommaso Faleschini e Margherita Gardel.

N. 5341. Casa Pavee pert. 0.02 rend. l. 6.60.

Immobili

venduti ad Antonio Faleschini.

N. 4728. Coltivo da vanga pert. 0.49 rend. l. 1.27 vicino al Maroch.

N. 4729. Coltivo da vanga vicino al Maroch pert. 0.55 rend. l. 1.55.

N. 7639. Ghiaja nuda vicino al Maroch pert. 0.02 rend. l. 0.00.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio, 23 dicembre 1868.

Il Pretore
MARINO

N. 11037 2

EDITTO

Ad istanza di Giacomo Lazzara Radivo di Paluzza, rappresentato dall' avv. Spangaro di qui, contro Gio. Batt. e Luigia conjugi Lazzara pure di Paluzza e creditori ipotecari, avrà luogo in questa Pretura alla Camera n. I nelle giornate 20, 27 febbraio e 6 marzo p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento per la vendita delli sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono i beni tutti e singoli, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori inscritti.

2. Per essere ammesso alla gara ciascuno dovrà depositare alla Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima del bene cui sarà per aspirare.

3. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi entro 8 giorni dalla stessa, mediante giudiziale deposito, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore, e con applicazione per prima del suo deposito nell' eventuale risarcimento.

4. L' esecutante sarà sollevato dal deposito del decimo.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le esecutive liquidande possono pagarsi al procuratore dell' esecutante anche prima del giudizio d' ordine.

Immobili da vendersi.

1. Casa di abitazione in Paluzza in map. al. 497 sub 1 di pert. 0.08 colla rend. di l. 6.82 stimato L. 700.—

2. Fabbrichetta che comprende due stalletto da Porci in map. al n. 2075, di pert. 0.01 rend. l. 0.51 » 45.—

3. Coltivo da vanga detto Bearzo in map. al n. 141 *a* di pert. 0.69 rend. l. 2.29 valutato con muri » 276.—

4. Ghiaia nuda detta Orteglas in map. al n. 2245, di pert. 0.91 rend. l. » —.—

5. Prato in montagna detto Chiatisin in map. al n. 1177 *a* di pert. 4.89 colla rend. di lire 1.18 » 58.68

6. Prato in montagna detto Valaltesia o Prat del Cont in map. al n. 1136 di pert. 13.37 colla rend. di l. 3.26 stim. » 106.96

Si affigga all' albo pretoreo ed in Paluzza e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 6 novembre 1868.

Il R. Pretore
Rossi.

N. 11621 2

EDITTO

Nel 3 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in quest' ufficio alla Camera n. I, un quarto esperimento per la vendita degli immobili descritti nell' Editto 3 giugno a. c. n. 5571 riportato nel *Giornale di Udine* ai n. 148 e successivi, alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare fior. effettivi d' argento n. 100.

2. Li beni si venderanno partitamente e secondo l' ordine progressivo del protocollo di stima.

3. Ovvero fossero aspiranti li soli creditori inscritti potrà venir accolta la maggior offerta complessiva di tutti li beni.

4. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante.

5. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito, dovrà entro giorni 8 successivi versarsi a mani dell' avv. Valentino Luigi Buttazzoni procuratore dell' esecutante in fiorini effettivi d' argento, o se in carta moneta al corso di borsa, obbligato poi a giustificarne l' erogazione a senso della graduatoria.

6. Dal previo deposito e pagamento fino alla graduatoria saranno esonerati l' esecutante, e l' altro creditore inscritto signor Gio. Batt. Ciani.

7. Le spese giudizialmente liquidabili saranno prelevate e pagate all' avv. Buttazzoni suddetto indipendentemente dalla graduatoria.

Si affigga all' albo giudiziale, in Ampezzo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 26 novembre 1868.

Il R. Pretore
Rossi.

N. 345 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giuseppe Bosma che Rosa Pascottini Armellini ha presentato in suo confronto la petizione n. 345 per pagamento di al. 338.28 residuo debito fitto di una camera e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore questo avv. D.r Leonardo Presani e fissata l' udienza pel 25 febbraio 1869.

Lo si eccita quindi a comparire personalmente od a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa ovvero ad istituire da se un altro patrocinatore altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 7 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna